

**STARE INSIEME COSTRUENDO:
STRATEGIE E OPPORTUNITÀ PER NUOVI SERVIZI ALLE IMPRESE**



Cagliari 4 maggio 2018 ore 10.00

Centro Agroalimentare della Sardegna Km 0,400 Strada Provinciale Sestu S. Sperate - Loc. Magangiosa Sestu (CA)

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

FULGENZIO COCCO

Sestu (CA), 4 maggio 2018.

Carissime cooperatrici, carissimi operatori,
gentilissimi rappresentanti del mondo istituzionale,
vi ringrazio per la presenza preziosa.

1. Vorrei iniziare questo mio breve intervento raccontandovi che in questi anni di Presidenza i buoni propositi non sono mancati e, anche se in qualche caso le azioni conseguenti sono tardate ad arrivare, ce l'abbiamo messa tutta affinché ogni cosa potesse, in qualche modo, trovare la quadra giusta.

Essere alla Presidenza di una grande Federazione come la nostra non è un ruolo semplice, soprattutto per la molteplicità dei settori coinvolti: un mondo in cui si concentrano 3 filiere, le quali riuniscono al proprio interno diversi contratti collettivi di lavoro che, a loro volta, devono gestire conflitti, richieste, problemi di ogni tipo. E poi ci sono le questioni della rappresentanza istituzionale e infine, ma non certo per importanza, c'è l'impegno a costruire le opportunità di business che vanno cercate e proposte alle cooperative associate.

La domanda che ci si pone riguarda sempre le modalità secondo cui vanno affrontate queste sfide. Come trovare la soluzione giusta ad ogni problema?

In che modo provare a cambiare le cose partendo da ciò che non ha funzionato fino ad ora?

Ebbene, non mi stancherò mai di ripeterlo, ciò di cui abbiamo bisogno oggi più che mai, ciò in cui credo fortemente come stimolo di rinascita, risiede tutto in due semplici parole: fare rete.

2. Il confronto sul nostro ruolo, sulle nostre realtà, sulle problematiche che ci attanagliano, deve necessariamente intraprendere una strada comune ed avere un unico obiettivo: quello di continuare a fare ciò in cui fino ad ora abbiamo creduto, ossia fare cooperazione insieme.

Fare cooperativa oggi, proprio come oltre 30 anni fa, quando io ho iniziato, significa condividere. Ma cosa esattamente?

Direi tutto: un'idea, una strategia, un valore, una ideologia.

Il Socio cooperatore diventa amministratore dei suoi interessi e di quelli della sua cooperativa e mette a disposizione se stesso a vantaggio della comunità.

Per questo quando un lavoratore chiede di diventare Socio, sta implicitamente accentuando anche di fare rete con altri lavoratori, con l'unico obiettivo di perseguire il bene comune.

La Cooperativa è una delle poche realtà imprenditoriali che ha tenuto testa a questa lunga e logorante crisi economica. Perché?

Innanzitutto perché la formula funziona, evidentemente!

Poi perché il socio lavoratore continua a credere nelle proprie capacità!

Infine, perché le cooperative virtuose, quelle che a fine anno riconoscono i ristorni ai propri soci, quelle che ogni giorno devono fare i conti con le cooperative spurie devono diventare un modello per tutte le altre.

Vediamo insieme qualche dato che ci possa aiutare a capire:

Le cooperative attive associate a Confcooperative Lavoro e Servizi Sardegna sono oltre 130.

Il numero dei soci si aggira intorno ai 1.350, di cui circa 1.200 sono persone fisiche.

In questi anni queste cooperative hanno subito la crisi economica in modo importante:

- nel 2014 avevano fatto segnare un fatturato pari a 55,2 milioni di Euro, scesi a 52,2 nel 2015 e scesi ancora a 51 milioni di Euro nel 2016;
- il costo del lavoro è anch'esso leggermente sceso, passando da 31,7 milioni di Euro nel 2014 a 30,0 milioni nel 2015 e 30,2 milioni nel 2016;
- complessivamente si registra un calo significativo di posti di lavoro nel triennio: dai 1800 del 2014 si passa a 1500 nel 2015 e poi 1520 nel 2016;
- l'attivo patrimoniale, dove si registrano gli investimenti compiuti al netto delle quote di ammortamento, è passato da 43,7 milioni di Euro nel 2014 a 40,0 milioni e 40,2 milioni rispettivamente nel 2015 e 2016;

Ecco che possiamo "leggere" segnali di leggera ripresa nel 2016, che sembrerebbe essersi consolidata nel 2017 e speriamo di confermare il dato.

Ovviamente le imprese cooperative fanno fatica, la ripresa rimane comunque in salita, specie nei rapporti con le stazioni appaltanti e con il mercato pubblico in generale, i lunghi tempi di pagamento e le farraginosità burocratiche che finiscono spesso per svilire l'azione imprenditoriale.

Per affrontare queste difficoltà, vere e proprie sfide, è bene ricordarci che non possiamo fare tutto da soli... e le istituzioni, ora più che mai, devono vigilare e fare attivamente la loro parte.

Faccio riferimento ad alcuni fenomeni negativi su cui vorrei soffermarmi.

3. Nel nostro Paese oltre 3,3 milioni di lavoratori sono oppressi dal "ricatto" del **lavoro nero**, con un salario che si dimezza e una disoccupazione che aumenta di pari passo con l'occupazione irregolare.

Sono numeri e situazioni che, ahimè, conosciamo fin troppo bene perché purtroppo è un fenomeno che interessa anche il mondo delle cooperative.

È mio dovere come Presidente di Federlavoro e come persona impegnata nel sostenere l'impresa cooperativa come forma societaria di successo, ricordarvi che le pseudo-cooperative che mettono in atto comportamenti illeciti, quali la somministrazione abusiva dei servizi e l'utilizzazione illecita di manodopera non hanno nulla a che vedere con la nostra visione e la pratica mutualistiche!!

Manca nella loro struttura la base che sostiene la cooperativa: la mutualità. Si riscontra la mancanza di coinvolgimento dei soci, non si svolgono le assemblee e si registra la totale mancanza di momenti di condivisione. Insomma, aumenta enormemente la concentrazione del potere in poche mani, concentrazione che è stata in parte ridotta dalle modifiche introdotte dalla Legge di Bilancio 205/2017 su una serie di parametri societari, come la cancellazione della possibilità di prevedere un amministratore unico in una cooperativa.

Per arginare, e nella migliore delle ipotesi, eliminare questi comportamenti che definirei illeciti bisognerebbe attuare un doppio meccanismo da parte delle Istituzioni competenti: ispezione e promozione.

Infatti, accanto a delle *norme repressive* e dei *controlli* da parte degli organi competenti, sarebbe utile predisporre delle norme promozionali per le cooperative che fanno della legalità un principio fondamentale all'interno della propria azienda.

Perché se è vero che da una parte ci sono le committenze senza scrupoli con l'unico obiettivo di ottimizzare i profitti a discapito dei fornitori, è vero anche che ad essere aggirate sono le imprese, e nel nostro caso le cooperative, che, troppo concentrate a svolgere bene il proprio lavoro, dimenticano una cosa fondamentale: quello di investire il proprio tempo e le proprie risorse non solo a migliorare le proprie capacità produttive ma anche e soprattutto ad acculturarsi, ad istruirsi sui concetti fondamentali del fare impresa.

Ciò è tanto più vero perché, ne sono convinto, solo quando avremo pienamente coscienza di essere truffati, saremo in grado di fronteggiare i nostri truffatori.

4. Proprio perché dobbiamo investire sulla formazione, la base, il nostro punto di partenza, deve essere il socio lavoratore.

A tal proposito credo siano due le azioni da portare avanti nei suoi riguardi.

Da un lato, porre maggiore attenzione sulla "risorsa socio", **coinvolgendola** in maniera attiva nella vita della cooperativa, portandola a conoscenza delle varie dinamiche che caratterizzano e condizionano la quotidianità della cooperativa, facendogli prendere coscienza della reale importanza del suo ruolo, allontanandolo dall'idea, purtroppo spesso assunta, di essere un "semplice" lavoratore.

Dall'altro, come conseguenza della prima azione, occorre creare una comunicazione più forte con la base sociale delle nostre cooperative, con l'obiettivo di **ampliarla**.

I valori che ci devono guidare ogni giorno, che devono far parte della cooperativa ed entrare nel cuore dei nostri soci sono: il senso di appartenenza, la partecipazione, la passione, la concretezza.

Il socio che al momento dell'adesione alla cooperativa fa propri questi valori, non può che collaborare al bene dell'azienda.

Anche perché, sono convinto, un Socio attivo e partecipe alla vita sociale della propria Cooperativa, è un lavoratore che prende coscienza in modo costruttivo delle opportunità che il mercato offre: non è un semplice lavoratore che si lascia trasportare dagli eventi economici, ma diventa un abile curatore dei propri interessi e vede, prima degli altri, i possibili risvolti benefici anche nelle avversità più cupe.

5. Pensiamo in tal senso ai possibili effetti sull'organizzazione delle nostre imprese cooperative basate evidentemente su un'alta intensità di lavoro nei processi aziendali portati dalla nuova rivoluzione industriale che sta interessando il nostro Paese e il mondo intero, la cosiddetta **Rivoluzione Industriale 4.0**.

Di cosa si tratta?

Quando parliamo di rivoluzione industriale 4.0 intendiamo una produzione industriale completamente **automatizzata** e **interconnessa**. Pensiamo all'internet delle cose, all'intelligenza artificiale applicata ai processi produttivi, commerciali e organizzativi.

E pensiamo a quanto timore possono evocare queste parole: richiamano alla mente immagini di robot autonomi ed efficienti che, inesorabilmente, si sostituiranno alla nostra forza lavoro.

Che ci piaccia o no, credo che questo sia il futuro.

E' ovvio, quindi, che il mercato del lavoro, così come lo abbiamo concepito sino ad oggi sta subendo delle pesanti trasformazioni: non possiamo impedire che le "intelligenze artificiali" sostituiscano l'uomo in parte o anche totalmente in alcuni processi produttivi, ma occorre ricordare sempre che ogni cambiamento porta con se due risvolti: se da un lato, infatti, assistiamo ad una frattura con il passato, spesso dolorosa ma inarrestabile, dall'altro, dobbiamo essere pronti a coglierne le opportunità (pensiamo ad esempio alla nascita di nuove figure professionali, che solo con i cambiamenti in essere avranno ragione di esistere).

Sono fermamente convinto che la paura di questa rivoluzione, paura che in fondo ha caratterizzato anche le tre precedenti, deve essere fronteggiata con la consapevolezza e la convinzione che il lavoro *non si cerca*, il lavoro *non si trova*, il lavoro *si crea*!

6. A proposito di lavoro da fare quotidianamente, sottolineo che in questo tempo di crisi, che qualcuno dice ormai superata, in questo tempo di transizione verso una sempre più penetrante digitalizzazione e virtualizzazione della realtà, c'è un mercato che può essere una risorsa essenziale per le imprese italiane, è il public procurement.

Si indica con questo termine la parte di spesa pubblica destinata all'acquisto diretto di beni e servizi da parte dell'Amministrazione Pubblica.

Il Public Procurement, pur rappresentando un'importante risorsa per le aziende, è cambiato negli ultimi anni, specie dopo il 2008. Il motivo non è esclusivamente di natura "economica", ma politica, perché trattandosi appunto di mercato generato dalla Pubblica Amministrazione, subisce maggiormente le azioni politiche rispetto ad altri mercati.

Infatti, le manovre attivate dai governi hanno senz'altro influenzato i mercati interni e, di conseguenza, la spesa pubblica.

In questo senso la politica italiana non è stata certo mirata a favorire le imprese: a differenza della cosiddetta *Buy American Strategy* lanciata da Obama nel 2009, infatti, l'Unione Europea ha adottato una strategia mirata al consolidamento dei bilanci pubblici e soprattutto "aperta" alla libera concorrenza tra produttori **nazionali** ed **esteri**, garantendosi da un lato una miglior offerta e dall'altro condannando in molti casi le imprese "nazionali" che spesso non riescono ad essere abbastanza competitive rispetto a quelle straniere.

Pensiamo, ad esempio, alla questione delle gare d'appalto.

I problemi nascono spesso a causa di un quadro poco definito dal punto di vista normativo e decisamente in evoluzione, soprattutto se si guarda alla applicazione delle norme varate: penso al nuovo Codice dei Contratti pubblici.

Questa situazione comporta delle personali interpretazioni da parte delle Amministrazioni Pubbliche che sono stazioni appaltanti, che assumono posizioni a volte poco chiare.

Penso soprattutto a come spesso sia difficile ottenere informazioni sul personale in forze: l'elaborazione poi di un'offerta congrua, che possa tener conto sia del costo del servizio sia dei costi aziendali connessi, si trasforma in un processo farraginoso.

Ma la più grande criticità in merito alle gare d'appalto è il criterio di aggiudicazione del prezzo più basso, detto anche criterio del massimo ribasso, nonostante sia previsto il criterio della valutazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Inoltre, pur essendo stato introdotto il sorteggio del metodo di calcolo della soglia di anomalia, rimangono dei punti ancora ben poco chiari, che permettono in alcuni casi la presentazione di offerte poco conformi alle disposizioni di legge e dei CCNL.

7. Quando parliamo di gare d'appalto, inoltre, non possiamo esimerci dall'affrontare uno dei maggiori problemi che coinvolgono le imprese e soprattutto le cooperative, come forma societaria.

Faccio riferimento a un male che ci divora dall' interno: vi parlo del *dumping contrattuale*. Vi parlo delle cosiddette *cooperative spurie* e di grandi aziende che cavalcano l'onda della "crisi" (o di quel che, a comodità, ne rimane) per viaggiare in bilico sulla sottile linea che delimita il confine tra legalità e illegalità, che permette di "spremere" le risorse sino ad ottenere anche l'ultima goccia di guadagno!

E quando parlo di risorse, intendo non tanto quelle prettamente economiche, ma ho in mente le risorse umane, i lavoratori e, nel nostro caso, i soci.

Le cooperative spurie sono delle realtà che si propongono come "oasi-miraggio" nel deserto del mondo del lavoro per tutti quei lavoratori che vagano assetati di un impiego; ma l'acqua che gli viene offerta, seppure fresca all'apparenza, è molto salata!

Sono spesso realtà che vestono i panni "freschi e puliti" del Greenwashing che va tanto di moda oggi, un po' come la scritta "non contiene olio di palma" che ci assilla sul packaging dei prodotti alimentari e nelle pubblicità.

Sono insomma *apparenze* che nascondono realtà ben più tristi e meschine, fatte di sfruttamento, di concentrazione di potere, di assenza di controllo e di assenza di tutti quei valori sui quali dovrebbero basarsi le nostre aziende.

Pensiamo a quanto si è detto fino ad ora in merito alle gare d'appalto: un maggior controllo sui ribassi esagerati farebbe sicuramente emergere parte di queste situazioni illegittime, che andrebbero tempestivamente segnalate alle autorità competenti; ma si sa, ahimé, che spesso vige il detto "mors tua vita mea", e in questo caso una Pubblica Amministrazione che può risparmiare, poco si preoccupa se il resto delle aziende del settore non è competitivo per quei prezzi e muore in silenzio.

La prima azione da portare avanti è quella di denunciare, far emergere queste realtà, portare a conoscenza tutti questi intricati meccanismi. Stare in silenzio significa diventare complici di tutto questo.

In tal senso stare uniti nella rappresentanza è decisivo per la nostra tutela.

8. Un ulteriore punto che ritengo di grande rilievo, direi anche di estrema attualità, riguarda il rapporto tra Confcooperative Lavoro e Servizi Sardegna e le Istituzioni.

Non voglio fare un approfondimento tematico, di settore o filiera, bensì voglio solo introdurre una riflessione metodologica.

Sarebbe molto importante che si riuscisse ad attivare un approfondito confronto tra la nostra Associazione e le Istituzioni, a partire dall'Assessorato degli Enti Locali, oggi rappresentato dall'amico Cristiano Erriu, che ringrazio per la presenza.

Non faccio riferimento all'Assessorato degli Enti locali a caso.

Infatti, noi imprese cooperative lavoriamo in massima parte rispondendo ai bisogni delle comunità locali, che finiscono per essere oggetto di gare d'appalto o dialogo competitivo (quest'ultimo ancora poco, per la verità) aperto alle imprese cooperative e non solo dalle Amministrazioni comunali.

È tempo che ci sediamo intorno ad un tavolo per ragionare su come fare sistema, su come riuscire, ciascuno per la propria responsabilità e ruolo, a programmare in modo orientato al risultato la definizione delle risposte alle esigenze delle comunità, sapendo che purtroppo, i problemi complessi non possono trovare soluzioni semplici o peggio semplicistiche, bensì risposte di sistema.

Caro Assessore, so che sei sensibile in tal senso, ti chiedo di avviare un confronto approfondito con il mondo della cooperazione alla luce dell'introduzione di tante innovazioni nel panorama normativo europeo, nazionale e regionale. Penso al nuovo Codice dei contratti pubblici (non solo appalti, ma anche concessioni); penso alla cooperazione di comunità, dove tanti servizi potrebbero essere organizzati sussidiariamente all'azione delle Pubbliche amministrazioni (che intanto arretrano i loro servizi); penso all'orientamento e accompagnamento di cui molti Comuni hanno necessità nell'azione amministrativa quotidiana, che spesso finisce per riverberarsi negativamente sui tempi dell'azione imprenditoriale.

9. Infine, voglio evidenziare il ruolo della Federazione che mi sono onorato di presiedere negli ultimi anni.

Sono convinto che per affrontare tutte le sfide di cui ho trattato in precedenza, dobbiamo insieme capire quali strumenti abbiamo, talvolta quali armi abbiamo per difenderci.

Certamente, uno degli strumenti più importanti e potenti è la nostra Confcooperative Lavoro e Servizi e i suoi Comitati di settore, di cui avete una rappresentazione compiuta in cartella.

Ogni volta che affronto questo discorso mi sento fortemente coinvolto, in primis come Presidente di Federlavoro e in secondo luogo come Presidente di una Cooperativa e di un Consorzio di Cooperative.

All'interno di Federlavoro vengono rappresentati diversi settori: logistica e trasporti, vigilanza, multiservizi, ambiente, edilizia, ristorazione, metalmeccanici e ormeggiatori.

Ognuno è portatore delle proprie caratteristiche ma *a monte* presentano delle problematiche comuni, in primis appunto il problema del lavoro nero di cui ho parlato in precedenza.

L'apertura delle frontiere, l'ingresso delle aziende dell'Est Europa, la competitività sleale, stanno creando dei margini di guadagno sempre più risicati, sino a portare anche le aziende *sane* ai limiti della legalità. Tutto questo va poi rapportato specificamente alla nostra realtà regionale.

Come spesso viene detto, la nostra insularità può essere una risorsa ma spesso si rivela un limite.

Abbiamo una possibilità molto limitata di confrontarci con realtà diverse, magari più ampie, che potrebbero essere uno stimolo per fare sempre meglio; e il nostro essere ***pocos, locos y mal unidos*** ci ostacola nello sfruttare anche quelle poche occasioni di ampliare la nostra visione, le nostre conoscenze, le nostre esperienze e, ovviamente, i nostri guadagni.

In tal senso dobbiamo fare noi imprenditori di più!

In termini generali, tuttavia, dovremo poter superare il gap naturale che condiziona la mobilità di merci e capitali; essendo circondati dal mare, il trasporto marittimo dovrebbe essere tutelato e "accompagnato" ad un livello di efficienza tale da non sentirci più dei subalterni rispetto alle altre regioni.

La nostra Federazione vuole aumentare le possibilità di creare delle sinergie tra i nostri settori, che ci rendano sempre più efficienti e competitivi.

I miei sono solo spunti che vorrei fossero intesi come stimolo per rafforzare al massimo possibile questa lenta ripresa dal *ristagno economico*, invece che rimanere qui, nel nostro piccolo *nido* confortevole, aspettando che arrivino i *rapaci* dal resto del Paese a prendersi le committenze.

Ecco vedete, non si tratta solo di una ricerca sfrenata delle soluzioni, ma innanzitutto della volontà di voler cambiare!!!

10. Chiudo, essendo ormai giunto al termine il tempo a mia disposizione, ricordando che al termine del mandato di Presidente di Federlavoro, con le conclusioni si tirano un po' anche le somme dell'esperienza trascorsa, una esperienza entusiasmante, difficile, dove si è lavorato in silenzio affiancando le cooperative..

In prospettiva, posso dire che, nonostante tutto, vedo positivamente l'affermazione di nuovi processi organizzativi basati su un ricorso massiccio alle innovazioni tecnologiche e della digitalizzazione dell'economia, che ci permetteranno di essere sempre più efficienti.

Ma soprattutto ci offriranno la possibilità di fare qualcosa di fondamentale per andare avanti, sopravvivere e migliorare, una possibilità di cui ribadisco l'importanza ogni qualvolta ne abbia occasione: dobbiamo fare rete! Dobbiamo interconnetterci di più, eliminando le barriere del tempo e dello spazio, passando dai concetti di *lì* e *dopo* a quelli di *qui* e *ora*, mettendo insieme conoscenze ed esperienze, costruendo un modello di onesta concorrenza .

È giusto fare appello alla vigilanza delle autorità competenti per un maggior controllo perché questa onesta concorrenza sia davvero garantita, è giusto richiamare l'attenzione del mondo politico e stimolarne gli interventi in tal senso.

Ma questo atto di denuncia e questo appello devono portare noi imprenditori ad assumere nuovi comportamenti, perché del detto ***pocos, locos y mal unidos*** deve rimanere solo la parola ***unidos***.

Grazie per l'attenzione.